

SETTIMANA NEL MONDO

# Avanzata comunista

Il Partito comunista giapponese, che nelle elezioni del dicembre 1972 per la Camera dei Rappresentanti aveva conquistato cinque milioni e mezzo di voti, portando da quattordici a trentotto seggi la sua rappresentanza e qualificandosi come il terzo partito del paese, ha ottenuto un risultato non meno spettacolare nella consultazione di domenica scorsa per la Camera dei consiglieri (il Senato). Il suo successo supera ogni previsione: dai quattro milioni 850 mila voti del 1971, i comunisti passano a sei milioni 800 mila voti (un milione 940 mila in più); da undici a venti seggi e dal 9,3 al 12,9 per cento.



FUWA — Alternativa democratica

I risultati, non ancora completi (i voti delle circoscrizioni colpite dal tifone dovrebbero essere resi noti oggi) confermano tutte le altre indicazioni uscite dalle consultazioni precedenti. Il partito liberaldemocratico (conservatore) del primo ministro Tanaka vede ulteriormente affievolire le sue posizioni e perde la maggioranza assoluta: nella nuova Camera dei consiglieri avrà infatti 126 anziché 134 seggi. I socialisti e il Komeito (il partito «del governo pulito», di centro-sinistra) consolidano le loro posizioni. I socialdemocratici, anticomunisti e fautori di una linea programmaticamente subalterna nei confronti del governo, arretrano, passando al quinto posto.

Nel complesso, i risultati danno evidenza anche maggiore al nuovo volto «bipolare» che il Giappone ha acquisito negli ultimi anni. I comunisti, in costante ascesa, si ripropongono come gli autentici avversari e come gli unici portatori di una reale alternativa al regime conservatore, in costante declino. I mutamenti che si verificano nel resto dello schieramento politico sono di minor rilievo e di minor significato: conformi alle incertezze e alle ambiguità che continuano a caratterizzare l'atteggiamento degli altri partiti nella crisi che il paese attraversa. In effetti, i socialisti,

che nel '72 erano riusciti ad arginare e in parte a rimontare le perdite degli anni precedenti, restano incapaci, a causa delle loro divisioni, di formulare un programma incisivo e conseguente, suscettibile di mobilitare il consenso elettorale. Altrettanto può dirsi del Komeito, il cui spostamento a sinistra, negli ultimi anni, non è stato accompagnato dalla definizione di una linea di reale contestazione nei confronti del regime.

I comunisti, rilevano anche in questa occasione gli osservatori, sono i soli che abbiano adeguato la loro strategia ai grandi mutamenti che si sono delineati negli anni settanta nella società giapponese. Come scrive *Le Monde diplomatique*, «la crisi latente del capitalismo occidentale (inflazione, urbanizzazione selvaggia, inquinamento) ha raggiunto in Giappone proporzioni inaudite. Nel corso del 1973, i prezzi all'ingrosso aumentano del 34 per cento, il costo della vi-



MIKI — Attacco a Tanaka

ta del 20 per cento e gli alloggi del 38 per cento, ciò che priva dieci milioni di giapponesi di qualsiasi speranza di ottenere una casa. Ogni giorno la stampa parla di nuove malattie da inquinamento (Minamata, Italia appartengono praticamente al passato); le immagini dei treni zeppi di viaggiatori ammassati da attivatori professionali, per spettacoli che siano sono ugualmente rivelatrici di aspetti della vita quotidiana dei cittadini giapponesi.

Di questa vita al limite della rottura, i giapponesi sono saturi. L'esasperazione sbocca in un crescendo di movimenti di base e in un serie di affermazioni elettorali locali che portano gli oppositori più conseguenti del regime al governo di tutte le grandi città. Ovunque sono i comunisti che portano avanti il movimento, sollecitando l'unità necessaria per dargli uno sbocco positivo.

Conseguenza immediata della vittoria del 7 luglio è il riesplorare dei contrasti al vertice del partito di governo. Il vice-premier e responsabile dell'ambiente, Takeo Miki, esponente della destra, ha rassegnato le dimissioni, protestando contro l'impostazione data da Tanaka alla campagna elettorale e dichiarando di volersi dedicare «al rinnovamento del partito». Il ministro delle finanze Fukuda, leader di un'altra corrente, ha approvato questa presa di posizione.

Più importante delle conteste interne del regime è tuttavia la risposta che gli altri partiti di opposizione daranno alla proposta, avanzata dal segretario del PC, Fuwa, di una azione comune, in vista di un governo di coalizione democratica. Passi sia pur limitati in questa direzione si erano avuti all'indomani della vittoria del dicembre 1972, ma si erano successivamente arenati nelle secche dell'anticomunismo. I socialisti, il Komeito e ancor più i socialdemocratici hanno ora una nuova occasione per meditare le loro scelte.

Ennio Polito

Si aggrava la crisi dopo l'uscita del vice Premier Miki dal governo

## Tokio: prossime dimissioni del ministro delle Finanze?

Fukuda è il leader di una delle principali correnti del partito del Primo ministro Tanaka

TOKIO, 13. Il ministro delle finanze giapponese, Takeo Fukuda, indicherebbe le dimissioni come primo passo per rovesciare il governo del primo ministro Kakuei Tanaka. Lo rendono noto fonti bene informate.

Il vice primo ministro Takeo Miki, si è dimesso ieri in segno di protesta contro la linea politica ed elettorale di Tanaka. I democratici liberali al potere hanno infatti subito forti contraccolpi nelle elezioni di domenica scorsa, che sono peraltro state oggetto di pesanti critiche per il ruolo rilevante svolto da alcune tra le principali imprese del paese a sostegno del partito di governo. (L'organo comunista *Akaha* ha più volte denunciato la «campagna elettorale plutocratica del partito liberaldemocratico»).

Le dimissioni di Miki hanno aperto una serie di incertezze. Da un lato Tanaka si trova nella necessità di affidare la sua sorte politica al suo maggior avversario, precisamente Fukuda. Dall'altro deve tenersi pronto ad impedire l'impresa assai difficile — che le probabili dimissioni di Fukuda facciano crollare il suo governo.

Bisogna ricordare che il ministro delle finanze Takeo Fukuda, è il leader di una delle principali correnti del partito di governo e può disporre nel due rami della dieta di circa cinquantacinque parlamentari.

Nel luglio del 1972 Fukuda fu il principale rivale di Tanaka per la lotta alla presidenza del partito e tutto lascia prevedere che lo sia anche nella prossima primavera. Tanaka divenne presidente del partito liberaldemocratico e quindi conseguentemente primo ministro (le due cariche sono collegate) grazie ai 94 parlamentari della sua corrente ed ai 55 che facevano capo al dimissionario Miki. Nel panorama della dieta un peso di rilievo assumono da questo momento la corrente del ministro degli esteri Masayoshi Ohira con i suoi settanta esponenti e quella del ministro per il commercio e l'industria internazionale Yasuhiro Nakasone che dispone di 43 seggi.

avrebbero espresso la loro solidarietà al presidente del consiglio il quale a questo punto dovrà tenere, come si è detto, soprattutto questa eventualità che Fukuda, da tempo suo avversario e strenuo critico della sua politica econo-

mica, si schieri a fianco di Miki e tolga il suo appoggio allo statista giapponese. «Comprendo ed apprezzo notevolmente il passo di Miki e la sua opinione. Da ora in poi troverà in me un alleato ed un amico».

Il portavoce indiano ha inoltre detto che l'aeronautica militare pakistana si è resa responsabile di numerosi episodi di violazione dello spazio aereo indiano e che lungo il confine tra i due paesi si sono avuti episodi di scontri a fuoco.

Ieri da parte pakistana si sono denunciati concentramenti e movimenti di truppe indiane lungo la frontiera tra India e Pakistan.

Il primo ministro del Laos ha settantadue anni. Sulla scena politica dal 1945, esponente di un neutralismo filo-occidentale, Suvanna Fuma è rimasto primo ministro anche nel governo di unione nazionale formato il 5 aprile e comprendente anche i rappresentanti del Pathet Lao.

In base agli accordi di pace che hanno posto fine alla guerra fra il governo di Suvanna Fuma e il Pathet Lao nel caso di morte o di indagine del primo ministro la carica sarà assunta da un rappresentante del Pathet Lao.

Il primo ministro del Laos ha settantadue anni. Sulla scena politica dal 1945, esponente di un neutralismo filo-occidentale, Suvanna Fuma è rimasto primo ministro anche nel governo di unione nazionale formato il 5 aprile e comprendente anche i rappresentanti del Pathet Lao.

Il portavoce ufficiale del governo indiano ha dichiarato che sono in corso movimenti e manovre su vasta scala di unità dell'esercito pakistano lungo la frontiera indo-pakistana.

Il portavoce indiano ha inoltre detto che l'aeronautica militare pakistana si è resa responsabile di numerosi episodi di violazione dello spazio aereo indiano e che lungo il confine tra i due paesi si sono avuti episodi di scontri a fuoco.

Ieri da parte pakistana si sono denunciati concentramenti e movimenti di truppe indiane lungo la frontiera tra India e Pakistan.

Il primo ministro del Laos ha settantadue anni. Sulla scena politica dal 1945, esponente di un neutralismo filo-occidentale, Suvanna Fuma è rimasto primo ministro anche nel governo di unione nazionale formato il 5 aprile e comprendente anche i rappresentanti del Pathet Lao.

In base agli accordi di pace che hanno posto fine alla guerra fra il governo di Suvanna Fuma e il Pathet Lao nel caso di morte o di indagine del primo ministro la carica sarà assunta da un rappresentante del Pathet Lao.

Il primo ministro del Laos ha settantadue anni. Sulla scena politica dal 1945, esponente di un neutralismo filo-occidentale, Suvanna Fuma è rimasto primo ministro anche nel governo di unione nazionale formato il 5 aprile e comprendente anche i rappresentanti del Pathet Lao.

In base agli accordi di pace che hanno posto fine alla guerra fra il governo di Suvanna Fuma e il Pathet Lao nel caso di morte o di indagine del primo ministro la carica sarà assunta da un rappresentante del Pathet Lao.

L'annuncio della nomina è stato dato ieri sera dal Presidente Spínola

# Portogallo: un militare primo ministro

E' il colonnello Vasco Goncalves che formerà un governo di coalizione di cui dovrebbero far parte anche i compagni Cunhal e Soares

Dal nostro inviato

LISBONA, 13. Il colonnello Vasco Goncalves è il primo ministro incaricato di formare un nuovo governo provvisorio in Portogallo. L'annuncio, dato dallo stesso presidente Spínola questa sera al termine di una lunga riunione del Consiglio di Stato, è venuto alla fine di una intensa giornata di lavoro che ha visto la partecipazione di dirigenti militari e capi dei partiti politici che facevano parte della precedente coalizione.

Questi colloqui, condotti dal colonnello Mário Fimino Miguel, con il segretario del Partito Socialista Soares, con il leader del Partito Comunista Alvaro Cunhal e con il dirigente del Partito Popolare Democratico, Sá Carneiro, avevano dato la netta impressione che lo stesso Miguel sarebbe stato, a consultazioni ultimata, l'uomo designato da Spínola a formare il nuovo governo. C'è stata quindi una relativa sorpresa tra gli osservatori politici all'annuncio di Spínola. La designazione di Goncalves, tuttavia, non sembra mutare il quadro della situazione.

Lo stesso Spínola, nell'annunciare la scelta del Consiglio di Stato, ha detto che Goncalves «è l'uomo più adatto di ogni altro ad attuare il programma del "Movimento delle forze armate"». Goncalves in effetti oltre ad essere membro del Consiglio di Stato, fa parte anche del comitato di coordinamento del «Movimento delle forze armate». Questa sua collocazione è assai significativa, soprattutto se messa in relazione alle riserve che aveva sollevato nel paese la massiccia sostituzione di ministri civili con militari.

Esponenti dello stesso movimento delle forze armate, a questo proposito, avevano infatti ribadito che il loro compito resta quello di garantire al paese solide basi democratiche, dopo che i resistono interamente il potere secondo gli impegni e nei termini di tempo già noti. E a questo proposito era stato detto anche se non esplicitamente, che uno degli ufficiali che entrerà a far parte del governo e avrà probabilmente la carica di vice primo ministro, sarà un esponente della Commissione di coordinamento del Movimento delle forze armate, vale a dire un esponente dell'organismo che sovrintende a che tutto si svolga nel rispetto dei principi enunciati nel momento in cui le forze armate assunsero il potere.

Parlando con i giornalisti il neo incaricato ha anticipato che il suo sarà un gabinetto di coalizione con la partecipazione di militari e che fra i civili inclusi nel suo governo dovrebbero rientrare il segretario del Partito comunista, Alvaro Cunhal, insieme al capo del Partito socialista, Mário Soares, ministro degli Esteri nel precedente gabinetto.

Goncalves ha espresso la speranza di poter annunciare la composizione del nuovo governo entro lunedì.

In effetti due soli problemi, a quanto pare, hanno richiesto nei giorni scorsi un certo lavoro di «ricucitura»: quelli relativi al Partito popolare democratico e alla Commissione democratica elettorale. Il PPD aveva nel governo due rappresentanti: il segretario generale Sá Carneiro e il dottor Viera de Almeida, ministro per il coordinamento economico. I due si sono dimessi assieme al primo ministro Da Palma Carlos, appoggiandone le posizioni. Diretto da uomini di centro, il PPD ha svolto la parte di un certo numero di nostalgici se non del salazarismo, per lo meno della conservazione: non coinvolgere nella responsabilità governativa queste forze potrebbe causare tensioni che se al centro resterebbero nell'ambito di una opposizione democratica, alla periferia potrebbero causare un serio malessere. Il problema sembra risolto: il PPD entrerebbe nel governo soltanto, eventualmente cambiando i suoi rappresentanti per motivi di coerenza.

Di segno opposto è il problema della Commissione democratica elettorale, che era rappresentata nel governo da dr. Pereira de Moura, il quale non entrerebbe a far parte del nuovo gabinetto. La decisione sarebbe giustificata dal fatto che, entrando nel nuovo esecutivo cinque militari, se si fossero conservate in esso tutte le presenze precedenti si sarebbe formato un governo pletorico, paralizzato dalle sue stesse dimensioni. Così sarebbe stata sacrificata la rappresentanza della CDE, in quanto questa non è una forza politica, ma — notoriamente — una libera associazione di democratici di ogni fede.

L'affermazione è variamente discutibile: prima di tutto per il ruolo che la CDE ha avuto durante la dittatura, quando — essendo clandestino il PC e praticando resistenze — tutte le altre forze politiche — ha costituito il punto di riferimento «legale» della resistenza democratica; in secondo luogo perché tuttora — e proprio in conseguenza della prima considerazione — in varie località remote la CDE costituisce, con il FC, l'unica forma politica organizzata in opposizione alle vecchie strutture fasciste, che sopravvivono limitandosi ad una mimetizzazione verbale.

Risulta che il PC si è fermamente opposto a questa esclusione, ma altre forze politiche hanno preferito appoggiarlo per non correre il rischio di dover ridurre la propria presenza nella compagine governativa.

C'è a questo punto da segnalare un fatto di grande importanza di cui ha dato notizia il «Giornale ufficiale» del governo: d'ora in avanti, per evitare carriere dovute a nepotismo e per evitare l'automatico avanzamento di personaggi legati al salazarismo, gli ufficiali dell'esercito, dell'aviazione e della marina portoghese saranno eletti.

Il meccanismo è semplice: nelle varie armi e specializzazioni assemblee di militari eleggeranno del «Consiglio d'arma», i quali avranno il compito di valutare sotto il profilo morale e professionale i propri ufficiali. Questi «Consigli d'arma», attraverso votazioni segrete, formeranno con un ordine di precedenza gli elenchi degli ufficiali da promuovere, da non promuovere, da passare nella riserva; inoltre elaboreranno le liste degli ufficiali che si ritengono idonei a missioni e incarichi speciali. Tutte le promozioni, fino al grado di generale, avverranno sulla base delle priorità indicate nelle liste. Per quanto riguarda i generali, anche questi saranno promossi — a votazione segreta — da una commissione composta dai capi di Stato maggiore e dai presidenti del «Consiglio d'arma».

L'innovazione non è legata ai problemi della situazione politica. Però serve anch'essa, e in modo rilevante, a valutare quali forze si stanno scontrando in Portogallo: da una parte negli alti gradi dell'esercito e delle altre armi si indaga e simpatizza verso la conservazione, dall'altra, il

Movimento delle forze armate è tuttora su posizioni democratiche. Vale, quindi, la analisi del Partito comunista portoghese sulla necessità di non fare questioni di «civili» e «militari», ma di programmi; sulla necessità di rafforzare continuamente i legami tra masse popolari e forze armate.

Kino Marzullo

da domani l'estate costa ancora meno

# salodi standa

una grande occasione per grossi affari.

Sicuro. Da domani centinaia e centinaia di articoli per l'estate, le vacanze, il mare e il tempo libero costano ancora meno:

## sconti fino al

# 30%

magliette, camicie, camicette, blusotti, abiti, pantaloni, completi, costumi da bagno per lei, lui, i bambini, a prezzi scontati fino al 30%.

MONTEADISON

STANDA ti conviene sempre